

Barbu Delavrancea

Tramonto

ATTO I

(A sinistra, un'ala del castello di Suceava, con le grate alle finestre; l'ala del castello finisce su una terrazza poggiata su pilastri di pietra. Una porta affaccia sulla terrazza. In lontananza si vede la torre del castello, sulla destra una porta. Un po' più in fondo, un pozzo con due carrucole e un parapetto di pietra. Una conca con l'acqua per risciacquare. Accanto al pozzo, un salice piangente. L'aia della corte, con piante e alberi secolari, circondata da antiche mura. All'ombra degli alberi, sedili scolpiti nella pietra, sullo sfondo, una parte della città di Suceava e la valle del fiume Suceava che serpeggia dalla montagna. È un giorno autunnale. Soffia il vento. Cadono le foglie).

SCENA I

Irina, Reveca, Balașa, Ilinca, Ileana, Domnica, Ancuța, Oleana, Fira, Lisandra, Joița, Hera, Neaga, Stănișoara, Oana,
Dochia e Țugulea Moghilă

(Quando si alza il sipario, tutte sono al lavoro)

Irina: Come, come?

Fira: Eh, così... Ti dico, andò, andò, finché non si imbattè in un drago...

Joița: Più piano, Hera. Sbatti sul tubo... In un cosa, Zamfira?... E tu, Lisandra, batti con meno vigore... Su! Di nuovo hai ingarbugliato i fili...

Lisandra: In un drago... fermatevi... Si è sganciato il laccio.

Ileana: Con il pensiero a Orhei. Se si sgancia un'altra volta, sappi che rimarrai zitella come me.

Reveca: E come me

Irina: E come me

Bălașa: Come voi... come noi

Ilinca: Il Signore protegga il burgravio Alexa di Orhei.

Neaga: Rimanda la favola per quando saremo intorno al fuoco. Per la notte. Si alza il vento. Cadono le foglie. Andrà più che bene: notte, bufera, favola, e io che mi raggomitolo accanto a comare Irina.

(Si sentono battere il simandro e le campane.)

Reveca: Mamma Dochia, è l'ora del vespro. Porta la zucca lessa e i favi di miele e l'orcio con l'acqua fresca.

Dochia: Decida la mamma, la nonna della mamma.

Irina (a Țugulea): E tu? Che fai lì impalato?... Sei coraggioso... Hai la spada... E cosa ci vorresti fare?

Țugulea (mima con la mano il gesto di menar fendenti): Io..

Irina: Ohhh..

Țugulea: Zac-zac

Irina: Quando?...

Țugulea: Ecco anche adesso...

Irina: Oh! Ti farebbero il malocchio! *(lo accarezza)*. Aiuta mamma Dochia. Ma, su, calmati, non ti accanire con la zucca.

(Le ragazze ridono.)

Țugulea: Poi...sì... madre, madre!*(Esce.)*

(B. Șt. Delavrancea, *Apus de soare* in Id., *Opere III*, ed. Emilia Șt. Milicescu, EPL, București, 1967, pp. 13-14)